

Incontro di coppie interconfessionali alla chiesa valdese di Milano

La chiesa ecumenica domestica

Le questioni aperte tra le chiese lette attraverso l'esperienza quotidiana della coppia interconfessionale che vive un suo particolare processo ecumenico che anticipa il futuro

Un incontro delle famiglie interconfessionali si è svolto nella chiesa valdese il 24 gennaio (in coincidenza con la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani) alla presenza di una quarantina di persone tra cui diverse coppie interconfessionali. Dopo un momento di preghiera ecumenica guidato dalla pastora Anne Zell e da mons. Cocco-palmerio, vescovo ausiliare della diocesi di Milano, il professor Placido Sgroi, docente dell'Istituto di studi ecumenici «San Bernardino» di Venezia, ha tenuto una relazione su «Famiglie interconfessionali: problemi aperti nella relazione tra le chiese».

La relazione ha preso inizio dalla definizione di famiglia interconfessionale: una coppia di persone, maschio e femmina, battezzate, appartenenti a comunità ecclesiali diverse e non in comunione tra loro, che sono unite da un matrimonio ritenuto valido dalle comunità a cui appartengono. Persone che vengono da realtà diverse, che sono unite nel battesimo e nel matrimonio, che sentono di appartenere alle chiese, che quindi creano una comunità familiare che ha un tono particolare, che si pongono il problema di formare dei cristiani a uno spirito ecumenico.

Queste coppie chiedono qualcosa alle chiese ma pongono, proprio per questa particolare realtà, dei problemi particolari, specifici, alle chiese, tra i quali la celebrazione



Un momento dell'incontro milanese

del matrimonio e il suo riconoscimento, il problema dell'identità della coppia e della famiglia interconfessionale (a chi appartiene questa coppia? Non è di nessuno dei due, o è di tutti e due? O è, forse, una realtà ecumenica essa stessa, un fatto, per alcuni aspetti, unico? L'unica realtà ecumenica esistente al di là delle singole chiese). C'è poi il problema dell'ammisione dei partner non appartenenti alla propria confessione ai sacramenti e, ancora, il problema della cura pastorale nei matrimoni falliti.

I problemi propri delle famiglie interconfessionali possono essere definiti come problemi di accoglienza reciproca e da parte delle comunità di origine (e forse questo è vero anche oggi per i matrimoni interreligiosi). Oltre a questi, ci sono quelli relativi all'identità ecclesiale e alla

educazione religiosa dei figli. La coppia interconfessionale si interroga infine anche sulla sua vocazione ecumenica (che cosa possiamo fare come coppia per il cammino delle chiese? Abbiamo un ministero, una vocazione specifica in questo senso?).

Il cammino ecumenico è un tentativo di ridurre l'asimmetria, la differenza tra i problemi che sono propri delle chiese e quelli che sono propri delle coppie, di cercare di sovrapporli, forse anche di risolverli. La soluzione a questi problemi può essere, forse, trovata a partire da quello che possiamo chiamare un processo di «apprendimento ecumenico», cioè una relazione di scambio, reciproca, tra l'identità confessionale e la comprensione ecumenica; a questo processo partecipano le coppie.

A chiusura dell'intervento

hanno preso corpo alcune considerazioni, sia teologiche che ecclesiologiche. Tra le prime: la coppia che vive in un processo di apprendimento ecumenico è una realtà ecclesiale, ha qualcosa del mistero della chiesa; non lo riceve dalle chiese ma lo è in forza del vincolo creato dal matrimonio; lì c'è la chiesa ecumenica, certo solo in forma domestica, ma c'è. Tra le seconde: se in piccolo la chiesa domestica è presente in una coppia mista che vive secondo un processo di apprendimento ecumenico, questa coppia allora è una caparra, un'anticipazione di quello che potrebbe essere un giorno la comunione tra le chiese, perché lì la vediamo realizzata in piccolo.

Nel corso del dibattito sono stati evidenziati alcuni dei problemi che recano maggiore sofferenza alle coppie interconfessionali, tra i quali spicca quello dell'intercomunione. Il pomeriggio si è concluso con un momento di conviviale che ha permesso ai presenti di conoscersi meglio. Il tema dell'intercomunione, unito agli altri interrogativi ancora aperti, costituirà la base del lavoro che le coppie interconfessionali di Milano, Torino e delle valli valdesi inizieranno ad affrontare in occasione di un incontro programmato per i giorni 7-9 maggio 2004 a Torre Pellice. Per informazioni: Andrea Lari e Maria Aprile, via Cascina Bianca 12, 20142 Milano, tel. 02-89126168, idrusa@libero.it

Iniziativa a Milano per la «Settimana»

Cristiani in sinagoga per una giornata speciale

CARLO ZIBECCHI

LA Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è stata preceduta dalla giornata dell'ebraismo, che si è svolta, a Milano sabato 17 gennaio con un incontro nella sinagoga di via della Guastalla sul tema «Cristiani in sinagoga». Hanno preso parte all'iniziativa il rabbino capo Giuseppe Laras, don Gianfranco Bottoni e il presidente della comunità ebraica di Milano, Roberto Jarach, all'insegna dell'indicazione biblica «serviranno il Signore spalla a spalla» (Sofonia 3, 9). Un gran numero di persone aveva atteso davanti alla sinagoga, e quando si è potuto entrare alcuni addetti hanno dirottato le donne sulle navate, mentre gli uomini venivano invitati a prendere posto nel *parterre* oltre che a indossare il classico copricapo. La giornata di sabato, che dagli ebrei dedicata al Signore, si conclude con la preghiera del Sabato uscente ha inizio alle 18 con l'accensione delle candele, con varie gestualità come quelle di coprirsi gli occhi e la bocca con le mani e di esprimersi con canti e preghiere. Sia nella presentazio-



Le candele accese in sinagoga

ne del rabbino Laras, sia negli interventi di Bottoni e del presidente Jarach, è stata sottolineata la gravità dei momenti che stanno avvenendo nelle terre mediorientali: e quindi oggi più che mai è necessario pregare e rimanere uniti e «spalla a spalla continuare a servire il Signore anche se qualche piccola difficoltà nel percorso è stata riscontrata ma superata». L'incontro si è concluso con il dono di due libri da parte di Gioachino Pistone, a nome del Centro culturale protestante: *Lombardia Medioevale* e il testo della *Charta oecumenica*.

Al corso per predicatori locali

Al lavoro sulla teologia e sulla comunicazione

ALIDA CHIAVENUTO

È iniziato a Milano, su iniziativa del 6° circuito e dell'Associazione delle chiese battiste lombarde (Aceblom), l'annuale corso di aggiornamento per predicatori locali, dedicato quest'anno al tema *Teologia e comunicazione*, aperto a tutti coloro che operano nella chiesa e hanno il desiderio di confrontare esperienze comuni. Il tema è frutto di interrogativi rimasti inevasi nel corso della precedente stagione, che ci aveva visti affrontare le grandi potenzialità dell'ermeneutica, e ci ha stimolati a indagare in modo più approfondito le diverse forme di comunicazione della Parola in relazione a diversi uditori. Nel corso dei cinque incontri a scansione mensile, con l'aiuto di esperti relatori, ci inoltreremo nei segreti della comunicazione, verbale e non, a adulti, giovani e bambini, ma anche ad attualizzare contenuti fondamentali della predicazione cristiana, perché i significati di sempre siano percepiti anche nel contesto della nostra realtà post moderna.

Il primo incontro, svolto sabato 24 gennaio, coordinato dalla pastora valdese di Milano Anne Zell, ci ha guidati nell'esplorazione della predicazione «al femminile», partendo dalla consapevolezza che il linguaggio che usiamo quotidianamente, anche nelle chiese, è frutto di una tradizione «androcentrica», fondata sulla figura maschile storicamente e socialmente dominante. Un percorso di presa di coscienza delle diversità vissute come doni e del fatto

che il linguaggio delle donne, sia quello verbale che quello gestuale, ha una sua innegabile peculiarità che va riconosciuta dalle comunità. La sociologia e l'antropologia, oltre alla scienza della comunicazione, ci possono dare un grande aiuto per affinare la capacità di lettura della comunicazione al femminile, che si radica in una miriade di fattori, legati alla storia, alle convenzioni, alla sensibilità, ai valori, alla sessualità.

La presenza numerosa e consolidata di pastore e predatrici locali nelle nostre chiese induce a fare i conti con uno stile sicuramente diverso. Una tendenza più sottolineata alla comunicazione interpersonale, al dialogo, al mettersi a disposizione dell'altro, ad aggirare gli scontri a favore di una mediazione, può effettivamente apparire meno autorevole rispetto a quella centrata su un modello di autorità ma potrebbe avere migliori risultati sul terreno relazionale e della condivisione.

Anche il modo di predicare può declinarsi al femminile, ed essere chiaramente riconoscibile all'analisi: la scelta delle parole, il richiamo agli affetti e alle emozioni, la forma evocativa e immaginifica, una realtà esplorata nei suoi colori e nelle sue sfumature piuttosto che scolpita e definita. Cogliere l'ampiezza dell'offerta comunicativa implicita nella predicazione al femminile aiuterebbe le comunità a non avere aspettative inadeguate verso le donne pastore che entrano al servizio delle nostre chiese magari in punta di piedi.

AGENDA

6 febbraio

PADOVA — Alle 20,45, nella chiesa metodista (corso Milano 6), la pastora Letizia Tomassone parla sul tema «I ministeri femminili all'alba del cristianesimo».

7 febbraio

FIRENZE — Alle 17, al Centro culturale protestante «Pier Martire Vermigli» (via Manzoni 19/21a), il prof. Giorgio Spini parla sul tema «Cultura italiana e pensiero teologico protestante nel primo '900». Modera il prof. Giorgio Vola.

BERGAMO — Alle 17, al Centro culturale protestante (v. Tasso 55), per il ciclo di incontri sui Vangeli dell'infanzia, il past. Ricciardi parla su «I «piccoli» di fronte a Gesù».

8 febbraio

SUSA — Alle 15,45, nell'aula consiliare, si tiene un dibattito su «A 60 anni dalla Carta di Chivasso: federalismo alpino in un'Europa senza barriere» con il past. Giorgio Bouchard e i proff. Gino Lusso e Tullio Telmon. Presiede Anna Rostagno.

9 febbraio

TRIESTE — Alle 18, alla Comunità luterana (v. San Lazzaro 19), Sergio Ujcich parla su «Il dialogo cristiano-islamico».

10 febbraio

ROMA — Alle ore 18, al Centro evangelico di cultura (via Pietro Cossa 40), il past. Valdo Bertalot, direttore della Società biblica in Italia, e il prof. Paolo Ricca discutono il tema «200 anni di impegno: la Società biblica britannica».

11 febbraio

VENEZIA — Alle 18, a Palazzo Cavagnis (Castello 5170), il Centro culturale Palazzo Cavagnis organizza un concerto di flauto e chitarra con Anna Fortis e Silvia Maioni.

12 febbraio

GENOVA — Alle 17,30, nella sala della Società ligure di Storia patria (Pal. Ducale), per il ciclo di incontri del Sae «La donna nelle tradizioni religiose», la pastora Anne Zell parla sul tema «Identità maschile e femminile nella Riforma».

TORINO — Alle 21, alla chiesa di Santa Pelagia (via San Massimo 21), per gli incontri «Incontrare Gesù», il past. Giorgio Bouchard parla sul tema «Giacomo e Giovanni».

CRONACHE DALLE CHIESE

RODORETTO — È deceduto il 10 gennaio, dopo alcune settimane di soggiorno all'Asilo dei vecchi di San Germano, il fratello **Riccardo Léger**, di Fontane, all'età di 54 anni. Rinnoviamo alla famiglia l'espressione della nostra solidarietà.

VILLASECCA — Alla Torre è nato **Mirco Candian**, di Monia Rochon e Renzo. Un caro augurio al bimbo e ai suoi genitori.

SAN GERMANO — Domenica 25 gennaio l'assemblea di chiesa ha esaminato e approvato il rendiconto 2003 e il preventivo spesa per il 2004 nel quale non si prevedono aumenti per la cassa culto, mentre sono previsti tagli su altre voci.

• Mercoledì 28 febbraio l'Unione femminile, per la «Giornata della memoria», ha ricordato la figura del past. Trocmé e la sua azione in favore degli ebrei durante il nazismo.

SAN GIACOMO DEGLI SCHIAVONI — Il 20 gennaio si siamo congedati da **Amerigo Maurizio**, deceduto a Tradate, dove era ricoverato con la moglie in una Casa di riposo. Come per molti della sua generazione, le precarie prospettive economiche e lavorative lo avevano costretto a trasferirsi al Nord. Dalla Lombardia era ritornato per trascorrere gli anni della pensione e poi, con il passare degli anni, per essere più vicino alla famiglia, era ripartito un'altra volta. Lo abbiamo accompagnato, secondo la consuetudine del luogo, a piedi verso il campo del riposo immerso tra gli ulivi, antico simbolo della pace tra Dio e gli uomini e delle donne di buona volontà.

Sant'Antonino di Susa

Una grande tragedia per la famiglia Fossati

IVO BLANDINO

UNA grave tragedia ha colpito la famiglia Fossati, una delle più attive all'interno della comunità battista di Sant'Antonino di Susa. Una domenica mattina del novembre scorso, durante una battuta di caccia al cinghiale, Andrea Tornior, 31 anni, a suo tempo allievo della scuola domenicale, veniva accidentalmente colpito a morte. Un amico del padre aveva sparato, pensando poi di aver colpito l'animale, ma ebbe subito la penosa constatazione di vedere Andrea giacere a terra, sotto gli occhi impietriti del padre Emilio. Venne subito informata la madre di questa tragedia che ha turbato non solo la comunità evangelica ma tutto il paese, dove Andrea era amato e apprezzato.

Al funerale, svoltosi nel tempio evangelico, erano pre-

senti molti pastori e parroci della zona, autorità politiche e religiose: non meno di 3.000 persone hanno partecipato dall'esterno, con rispetto e commozione. Il pastore Antonio Cammisà ha presieduto il culto, e nel suo sermone ha ribadito che la vita è un grande dono di Dio, che la fede può in questi frangenti scoprirsi fragile, ma anche che le rassicuranti parole di Gesù sulla resurrezione ci consolano e ci danno certezza.

La mamma Giovanna Fossati, molto impegnata nella vita del paese e responsabile di diverse associazioni, è stata circondata da grande affetto da parte di molti cittadini e fratelli credenti, evangelici e cattolici, della valle di Susa. Il Signore consoli questa cara famiglia e le rimanga vicino nel cammino di questa vita, perché possa guardare al Signore Gesù, vero amico e unico maestro.

TELEVISIONE

Protestantesimo



Rubrica televisiva di Raidue, a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa a domeniche alterne e, in replica, il lunedì seguente alle ore 24 circa e alle ore 9,30 del lunedì successivo. Domenica 15 febbraio, ore 24 circa, andrà in onda: «La diffusione della Bibbia in Italia», «Centro diaconale «La Noce»: storie di accoglienza e solidarietà a Palermo», «Terza di copertina: «I valdesi»». La replica sarà trasmessa lunedì 16 febbraio alle ore 24 e lunedì 23 febbraio alle 9,30 circa.